



**Bruxelles, 19 maggio 2017
(OR. en)**

9383/17

**DEVGEN 104
ACP 51
RELEX 429
COHAFA 39**

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
in data:	19 maggio 2017
Destinatario:	delegazioni
n. doc. prec.:	9417/17
Oggetto:	Rendere operativa la connessione tra azione umanitaria e sviluppo - Conclusioni del Consiglio (19 maggio 2017)

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio "Rendere operativa la connessione tra azione umanitaria e sviluppo", adottate dal Consiglio nella 3540^a sessione, tenutasi il 19 maggio 2017.

Conclusioni del Consiglio**Rendere operativa la connessione tra azione umanitaria e sviluppo**

1. Il mondo oggi continua ad essere confrontato a situazioni di crisi estremamente gravi: 20 milioni di persone a rischio di carestia nella Nigeria nordorientale, in Sud Sudan, Somalia e Yemen; oltre 65 milioni di persone vittime di sfollamento forzato dovuto a conflitti, violenze, violazioni dei diritti umani che si aggiungono a quelle sfollate a causa di calamità naturali, anche derivanti dai cambiamenti climatici; 130 milioni di persone che dipendono dall'assistenza umanitaria. Il solo sistema umanitario non può far fronte a necessità di tale ampiezza e diversità, soprattutto perché le crisi spesso invertono il progresso compiuto nello sviluppo, in particolare se si protraggono nel tempo.
2. Come dichiarato nel nuovo consenso europeo in materia di sviluppo, la povertà, i conflitti, la fragilità e gli sfollamenti forzati sono profondamente interconnessi e devono essere affrontati in maniera coerente e globale anche nell'ambito della connessione tra azione umanitaria e sviluppo. Il Consiglio riconosce il nesso tra sviluppo sostenibile, azione umanitaria e prevenzione dei conflitti e consolidamento della pace, oltre all'importanza di soluzioni diplomatiche e politiche che sostengano la pace e la sicurezza, in linea con la strategia globale dell'UE e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Il Consiglio sottolinea l'importanza di investire nella prevenzione e di affrontare le cause profonde che sottendono vulnerabilità, fragilità e conflitti, rispondendo nel contempo alle esigenze umanitarie e rafforzando la resilienza, con il risultato di ridurre i rischi.

3. Il Consiglio ricorda le sue precedenti conclusioni al riguardo¹ e i risultati del vertice umanitario mondiale e sottolinea la necessità di rafforzare la resilienza attraverso un migliore collegamento tra assistenza umanitaria e cooperazione allo sviluppo che permetterà di anticipare, prepararsi e rispondere a crisi e calamità, sia provocate dall'uomo che di origine naturale. È di fondamentale importanza rafforzare i nessi operativi tra gli approcci complementari dell'assistenza umanitaria, della cooperazione allo sviluppo e della prevenzione dei conflitti, nel pieno rispetto dei principi umanitari e del diritto umanitario internazionale.
4. Per rendere operativa la connessione tra azione umanitaria e sviluppo sono necessari una visione comune e cambiamenti culturali nelle organizzazioni che conducano a nuovi approcci tanto nelle politiche che nei quadri giuridici, affinché la complementarietà, le sinergie e la cooperazione tra gli attori umanitari, dello sviluppo e in altri campi siano sistematicamente promosse. L'obiettivo sovrastante è promuovere, alla prima opportunità, modalità di lavoro coerenti che siano più efficaci ed efficienti per analizzare i fattori di fragilità, vulnerabilità e conflitto, e le capacità locali/nazionali intese a far fronte a rischi e vulnerabilità, nonché per sviluppare misure di prevenzione, rafforzare la risposta, sostenere una pronta ripresa e stabilizzazione, affrontare le necessità, creare l'autosufficienza e ridurre i rischi. A tal fine l'attenzione va concentrata, non solo all'inizio ma in modo continuativo, sul raggiungimento di risultati collettivi, anche a livello di paese, agendo in collaborazione e complementarietà oltre i confini istituzionali sulla base dei vantaggi comparati di ciascuna comunità di attori, rispettando al contempo pienamente i principi umanitari e sfruttando le sinergie per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

¹ Conclusioni del 19-20 novembre 2007 su una risposta dell'UE alle situazioni di fragilità; conclusioni del 28 maggio 2013 sull'approccio dell'UE alla resilienza; conclusioni del 12 maggio 2014 sull'approccio globale dell'UE; conclusioni del 12 maggio 2016 sul vertice umanitario mondiale; conclusioni del 12 maggio 2016 sull'approccio dell'UE agli sfollamenti forzati e allo sviluppo.

5. La cooperazione allo sviluppo e l'assistenza umanitaria dovrebbero essere concepite e attuate in modo più complementare nell'ottica di rispondere con tempestività ed efficacia maggiori alle dinamiche che contraddistinguono fragilità, povertà e vulnerabilità. Gli attori dello sviluppo dovrebbero essere in grado di mantenere una presenza durante le crisi per dare sostegno alla resilienza e alla transizione verso lo sviluppo fin dalle fasi precoci in modo prevedibile e di orientare la loro risposta di modo che comprenda attività di rafforzamento della resilienza. Le cause profonde della fragilità, della vulnerabilità e dei conflitti vanno affrontate secondo i cinque obiettivi del consolidamento della pace e dello Stato², tra l'altro promuovendo i diritti umani e una governance inclusiva, sanando le ineguaglianze strutturali e riducendo i rischi che ne sono alla base. Il degrado ambientale e i cambiamenti climatici aumentano il rischio di conflitti e radicano la vulnerabilità. Occorre pertanto costruire le capacità locali di riduzione dei rischi e di preparazione nonché rafforzare i mezzi di sussistenza, allo scopo di mettere gradualmente fine alla dipendenza dall'assistenza umanitaria grazie alla promozione dell'autosufficienza, di modo che le comunità vulnerabili possano resistere a crisi future, naturali o prodotte dall'uomo, e riprendersi da esse.
6. Il Consiglio sottolinea l'importanza di integrare sistematicamente una prospettiva di genere in tutto gli interventi di connessione tra azione umanitaria e sviluppo. In particolare è necessario dare pieno riconoscimento al ruolo delle donne quali attori di cambiamento, anche in materia di azione umanitaria, assistenza allo sviluppo, consolidamento della pace e sicurezza, mediazione, riconciliazione e ricostruzione, prevenzione delle crisi e dei conflitti, nonché alla loro maggiore vulnerabilità nelle situazioni di crisi. In tutto il ciclo di risposta, inoltre, vanno anche prese in considerazione le diverse esigenze delle persone in situazioni di vulnerabilità, tra le quali le persone con disabilità, le vittime di violenze di genere, gli sfollati, gli anziani e i bambini.
7. Il Consiglio sottolinea l'importanza di uno scambio tempestivo di informazioni tra gli attori umanitari e dello sviluppo, nonché di analisi sistematiche congiunte del contesto che permettano di individuare i rischi e valutare le cause di fragilità, le capacità di farvi fronte e la resilienza a vari livelli. Ove possibile, le analisi congiunte del contesto dovrebbero sostenere la pianificazione della risposta gestita dal paese e permettere un finanziamento flessibile. Dovrebbero essere condotte in una fase precoce e a intervalli regolari, anche attingendo a informazioni provenienti dai sistemi di allarme rapido che potrebbero dare avvio ad azioni tempestive.

² <https://www.newdeal4peace.org/peacebuilding-and-statebuilding-goals/>

8. Il Consiglio accoglie con favore le varie iniziative in corso destinate a incoraggiare la complementarità e la cooperazione tra attori umanitari e dello sviluppo, anche nell'ambito dell'approccio dell'UE agli sfollamenti forzati e allo sviluppo. Il Consiglio incoraggia la Commissione e gli Stati membri a rendere più operativa la connessione e a propugnare questo approccio in vari paesi pilota, che la Commissione proporrà in consultazione con gli Stati membri, nella prospettiva di rendere sistematica la cooperazione, potenziare l'uso delle migliori prassi e la produzione di prove. Per far questo gli attori umanitari e dello sviluppo dovrebbero essere incoraggiati a definire risultati collettivi in linea con l'obiettivo comune di rafforzare la resilienza, la partecipazione, i mezzi di sussistenza e le capacità locali, in particolare tra i più vulnerabili.
9. Il Consiglio sottolinea altresì la necessità di rafforzare il coordinamento interno alle istituzioni dell'UE e tra l'UE e i suoi Stati membri, come pure quello esterno con altri attori, tra i quali i donatori emergenti, i dipartimenti e le agenzie ONU, le banche di sviluppo regionali e multilaterali, per condurre le analisi e la pianificazione congiunte, allo scopo di individuare le esigenze e raggruppare capacità, know-how e risorse supplementari. I partenariati innovativi con il settore privato sono cruciali e dovrebbero essere ricercati attivamente, se opportuno.
10. Il Consiglio incoraggia gli attori umanitari e dello sviluppo a fare maggior uso dei cicli di pianificazione e programmazione pluriennali, dell'analisi congiunta dei rischi e delle vulnerabilità, della pianificazione concertata, nonché di approcci programmatici coordinati se del caso, sulla base di una migliore comprensione dei contesti socioeconomici, politici e di sicurezza del paese destinatario, rispettando nel contempo pienamente i principi umanitari. Tutto questo richiede strumenti e modalità di finanziamento flessibili e ben coordinati, che permettano una risposta e un adeguamento rapidi nelle attività di emergenza e di ripresa, specie in situazioni di fragilità, e che favoriscano la prevenzione. Richiede anche un maggior uso del finanziamento pluriennale, in funzione delle necessità, per meglio affrontare le crisi protratte. La valutazione delle recenti esperienze con i fondi fiduciari dell'UE potrebbe offrire utili insegnamenti a questo riguardo.

11. Gli interventi di sviluppo in situazioni di fragilità o di conflitto dovrebbero tener presente il principio del "non nuocere" e devono adottare un approccio alla pianificazione maggiormente ancorato nel contesto e flessibile, riconoscendo l'elevato rischio di fallimento e la necessità di un rapido adattamento agli sviluppi delle situazioni. I programmi e gli assetti operativi dovrebbero tener conto degli imprevisti per affrontare i rischi in evoluzione. Lungo tutto il ciclo di programmazione è importante che l'UE e i suoi Stati membri e altri soggetti interessati continuino a valutare criticamente i progressi che hanno compiuto rispetto alle conseguenze a lungo termine sulla pace e le dinamiche dei conflitti.
12. Il Consiglio sottolinea l'importanza di rafforzare la titolarità democratica nazionale e locale, la leadership dei governi e le capacità di governance, nonché di creare sistemi sensibili ai rischi, tra cui sistemi di protezione sociale, al fine di migliorare la trasparenza e la responsabilità e la capacità dei governi di ridurre la violenza, costruire società inclusive e migliorare l'erogazione dei servizi, la giustizia sociale e le opportunità economiche per le persone e le comunità colpite da crisi. Va pienamente riconosciuto il ruolo chiave della società civile, comprese le organizzazioni della società civile locali, nel favorire il dialogo e la riconciliazione e nel promuovere la ricostruzione e la coesione sociali. Il dialogo a livello locale, la mediazione e opportuni meccanismi di governance andrebbero rafforzati per agevolare l'impegno e la partecipazione della comunità e il feedback che essa può dare. Lo sviluppo di strategie inclusive locali e nazionali di riduzione del rischio di catastrofi, comprendenti meccanismi di assicurazione per il rischio di catastrofi, che permettano la titolarità locale della risposta e aumentino la prevedibilità dei finanziamenti, nonché lo sviluppo di un approccio alla gestione del rischio di catastrofi rivolto a tutte le società e a tutte le categorie di rischio sono altrettanto importanti per ridurre la fragilità e vulnerabilità e migliorare la resilienza.
13. Il Consiglio sottolinea la necessità di continuare ad attingere all'esperienza e agli insegnamenti tratti in materia e chiede alla Commissione di esplorare i mezzi per condividere le migliori prassi e informazioni, anche attraverso la piattaforma Capacity4Dev, e di sviluppare strumenti efficaci e pratici e soluzioni sostenibili. Il Consiglio invita la Commissione e il SEAE a riferire entro un anno sui progressi compiuti per rendere operativa la connessione, tenuto conto anche delle attività svolte con gli Stati membri. È necessario assicurare gli opportuni collegamenti con analoghi meccanismi di comunicazione che già esistono.